

«Uno solo è il corpo, uno solo è lo Spirito come una sola è la speranza alla quale Dio vi ha chiamati» La Lettera di s. Paolo agli Efesini ci ricorda che tutti i credenti fanno parte dell'unico Corpo di Cristo. Questa unità non ha a che fare con l'uniformità, bensì con un impegno comune a rispettare e condividere le verità fondamentali della fede cristiana. Pertanto, l'unità si pone come una vigorosa testimonianza della potenza "trasformatrice" dello Spirito Santo, nel momento in cui cristiani di diversa provenienza si uniscono con autenticità e sincerità per raggiungere un obiettivo e una visione condivisi.

Recitando il Credo, i fedeli dichiarano di credere in "una Chiesa santa, cattolica e apostolica", professando così la centralità di questa unità nella loro vita spirituale. Questo impegno all'unità trova la sua massima espressione nell'Eucaristia, dove le preghiere della comunità non hanno come unici destinatari i cristiani di tutto il mondo e i loro leader spirituali, ma anche l'unità della Chiesa stessa. Ad esempio, nella chiesa armena ogni domenica, durante la liturgia, i fedeli si abbracciano l'un l'altro e cantano: "La Chiesa è diventata una", manifestazione visibile della loro fede e dello scopo condiviso che li unisce. L'unità all'interno della Chiesa dovrebbe essere un'esperienza vissuta che approfondisce l'identità spirituale dei fedeli e rafforza la loro testimonianza. Questa riflessione ci invita a riconoscere e abbracciare il potere "trasformante" dell'unità, sia all'interno delle nostre comunità di fede sia nella Chiesa più ampia. La maturità spirituale implica l'accettazione delle nostre differenze e la ricerca dell'unità, da praticarsi con lo stesso vigore che infondiamo nella ricerca teologica. La nostra forza risiede nella capacità di riflettere Cristo nella nostra unità, mostrando al mondo il suo amore e la sua grazia.

Vivendo questa chiamata divina, adempiamo alla nostra missione e onoriamo Cristo, facendo avanzare il suo Regno sulla terra. Accogliamo questa **chiamata divina all'unità**, non come un ideale astratto ma come un'espressione vitale della nostra fede. In un mondo in cui il Corpo di Cristo è ferito dalle divisioni nelle e tra le varie tradizioni e confessioni, l'appello dell'apostolo all'unità è rivolto a ciascuno di noi, non solo come comunità ecclesiali distinte, ma anche come individui che fanno parte di altrettante comunità. Vivendo in unità, non solo testimoniamo l'amore e il potere di nostro Signore Gesù Cristo, ma incarniamo anche l'essenza dei suoi insegnamenti. Sostenendoci a vicenda e celebrando i nostri doni e talenti così diversi, diveniamo riflesso del cuore di Cristo e promuoviamo la sua opera sulla terra. (*Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani*)

Lavori alla chiesa della Madonna

Dopo aver ripetutamente insistito sia presso la Curia Vescovile sia presso i responsabili dei lavori, ho finalmente ricevuto una notizia positiva: passati ormai tre mesi da quando gli operai della ditta Gentili sono stati avviati ad alte destinazioni, in settimana riprenderanno i lavori alla chiesa della Madonna di san Nicola, con l'impegno a terminare prima della Pasqua. Purtroppo abbiamo imparato nei mesi scorsi che certe promesse vengono fatte solo per far tacere chi protesta, ma speriamo che stavolta siano sincere. All'incertezza sui lavori contribuisce anche il recente cambio al vertice della Soprintendenza alle Belle Arti del Lazio, con l'incognita della posizione che verrà presa riguardo il restauro. Speriamo che davvero quest'anno si possa cantare "Alleluia" in una delle nostre belle chiese.

Benedizione degli animali

"*Animali tutti, selvaggi e domestici, benedite il Signore*" cantano tre giovani ebrei destinati alla morte e gettati, a causa del loro coraggio nel professare la propria fede, in una fornace ardente, mentre un angelo li protegge dal fuoco; chiedono con il canto a tutte le creature di ringraziare e benedire il Signore per quello che sempre fa, in quanto Creatore e Salvatore. Il legame con gli animali è da millenni una costante nella vita degli esseri umani, inizialmente in quanto prede da cacciare ma poi sempre più in quanto preziosi aiuti nel lavoro e fonte di alimento; alcuni animali poi ci sono divenuti particolarmente amici, entrando a far parte di una specie di famiglia allargata nella quale essi offrono compagnia, conforto, dolcezza, fedeltà e ricevono da noi sostentamento e affetto.

Particolarmente in questo tempo che stiamo vivendo, gli animali domestici e da compagnia sono diventati importanti perché riempiono in parte il vuoto che la società crea intorno alle persone e alle famiglie, ma anche dentro le persone e le famiglie; così accade che bambini, genitori, nonni trovino nei piccoli animali una sorgente di vita e di gioia.

Benedire gli animali vuol dire però non solo volergli bene, ma anche saper cogliere, nel bene che essi ci donano e nell'affetto che suscitano in noi, la "benedizione" che Dio attraverso di loro manda su di noi: Dio ci benedice mostrandoci negli animali quella semplicità e fedeltà che, applicate anche alla nostra vita umana, la renderebbero più felice e vera. Se benediciamo gli animali, quanto più dovremmo benedire Colui che li ha creati e messi accanto a noi; ricordate quello che dice il profeta Isaia? «*Il bue conosce il proprietario e l'asino la greppia del padrone, ma Israele non conosce e il mio popolo non comprende*» (è il testo che la tradizione ha accolto mettendo nella grotta del presepio questi due animali). Se ami il tuo cane o il tuo gatto, perché non accetti anche tu, che sei figlio, le carezze e la sapienza del tuo Padre celeste, che ti ha creato e ti ha elevato come signore di tutti gli animali e del mondo intero?



«Ecco i tristi insegnamenti a cui fu iniziato quest'uomo, che noi Oggi veneriamo come santo, e che veramente è **santo!** Sciupò miseramente il tempo, dall'infanzia fin quasi al suo venticinquesimo anno. Anzi, precedendo in queste vanità tutti i suoi coetanei, si era fatto promotore di mali e di stoltezze. Oggetto di meraviglia per tutti, cercava di eccellere sugli altri ovunque e con smisurata ambizione: nei giochi, nelle raffinatezze, nei bei motti, nei canti, nelle vesti sfarzose e morbide. E veramente era molto ricco ma non avaro, anzi prodigo; non avido di denaro, ma dissipatore; mercante avveduto, ma munificentissimo per vanagloria; di più, era molto cortese, accondiscendente e affabile, sebbene a suo svantaggio. Appunto per questi motivi, molti, votati all'iniquità e cattivi istigatori, si schieravano con lui. Così, circondato da facinosi, avanzava altero e generoso per le *piazze di Babilonia* (cioè immerso nel peccato), fino a quando Dio, nella sua bontà, posando il suo sguardo su di lui, non allontanò da lui la sua ira e non *gli mise in bocca il freno* (cioè cominciò a "domarlo") della sua lode, perché non perisse del tutto.

La **mano del Signore** si posò su di lui e la destra dell'Altissimo lo trasformò, perché, per suo mezzo, i peccatori ritrovassero la speranza di rivivere alla grazia, e restasse per tutti un esempio di conversione a Dio,

Ecco dunque quest'uomo vivere nel peccato con passione giovanile! Trascinato dalla sua stessa età, dalle tendenze della gioventù e incapace di controllarsi, poteva soccombere al veleno dell'antico serpente. Ma la vendetta, o meglio la misericordia divina, all'improvviso richiama la sua coscienza traviata mediante angustia spirituale e infermità corporale: colpito da una lunga **malattia** (come è necessario per la caparbieta umana, che non si corregge se non col castigo) egli cominciò effettivamente a cambiare il suo mondo interiore. Riavutosi un po', per recuperare le forze, si mise a passeggiare qua e là per la casa, appoggiato ad un bastone..

Un giorno uscì, ammirando con più attenzione la campagna circostante; ma tutto ciò che è gradevole a vedersi: la bellezza dei campi, l'amenità dei vigneti, non gli dava più alcun diletto. Era attonito di questo improvviso mutamento e riteneva stolti tutti quelli che hanno il cuore attaccato a beni del mondo» (*Tommaso da Celano, Vita Prima*).

Cogliamo in questa descrizione dell'inizio del cammino spirituale di san Francesco l'invito per noi a riguardare la nostra vita attuale e a cogliere in essa la mano del Signore, che ci sprona in diversi modi a trovare la "conversione del cuore", cioè la scoperta del suo amore che illumina tutto.

CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

2^a settimana del Tempo Ordinario e del Salterio

<p>Domenica 18 gennaio 2^a DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO</p> <p><i>Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo.</i></p>	<p>10.15 (s. Giovanni) PER LA PARROCCHIA</p> <p>11.15 (Piazza Umberto I) Benedizione degli animali</p> <p>11.30 (Piazza Roma)</p>
<p>Lunedì 19 gennaio</p> <p><i>Non possono digiunare se lo sposo è con loro.</i></p>	<p>16.30 Rosario</p> <p>17.00 (s. Giovanni) DEF. FAM. CERASA</p>
<p>Martedì 20 gennaio</p> <p><i>Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato!</i></p>	<p>16.30 Rosario</p> <p>17.00 (s. Giovanni) PIERINI ANTONIO (anniv.) CERQUONI GIUSEPPE</p>
<p>Mercoledì 21 gennaio s. Agnese</p> <p><i>È lecito in giorno di sabato salvare una vita o ucciderla?</i></p>	<p>16.30 Rosario</p> <p>17.00 (s. Giovanni) DEF. FAM. PIRRI E VALERI</p>
<p>Giovedì 22 gennaio</p> <p><i>Gli spiriti impuri gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!».</i></p>	<p>16.30 Rosario</p> <p>17.00 (s. Giovanni) Adorazione Eucaristica</p>
<p>Venerdì 23 gennaio</p> <p><i>Chiamò a sé quelli che voleva perché stessero con lui.</i></p>	<p>16.30 Rosario</p> <p>17.00 (s. Giovanni) DI BUCCHIANICO BRIGIDA (trigesimo)</p>
<p>Sabato 24 gennaio s. Francesco di Sales</p> <p><i>I suoi dicevano: «E' fuori di sé».</i></p>	<p>16.30 Rosario</p> <p>17.00 (s. Giovanni) FILIPPINI GIUSEPPE (trigesimo)</p>
<p>Domenica 25 gennaio 3^a DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO</p> <p><i>Venne a Cafàrnao perché si compisse quanto detto per mezzo del profeta Isaia.</i></p>	<p>10.15 (s. Giovanni) PER LA PARROCCHIA</p> <p>11.30 (s. Giovanni) MARIANNA E LUIGI</p>